

LA STORIA

Francesco sarà nella città piemontese il 19 e 20 novembre per incontrare una cugina che compie 90 anni. Durante la Messa per tutta la diocesi, Stefano Accornero giovane seminarista riceverà l'accollato. La sua testimonianza

Il Papa ad Asti, un'attesa che cresce La «sorpresa» del rito in Cattedrale

MARIANNA NATALE
Asti

Ad Asti sale l'attesa per la visita di papa Francesco. Il Pontefice arriverà in città sabato 19 novembre per una visita privata in occasione del novantesimo compleanno della cugina Carla Rabezana e ripartirà nel pomeriggio di domenica 20, dopo aver celebrato una Messa nella Cattedrale «per incontrare la comunità diocesana dalla quale erano partiti i genitori per emigrare in Argentina», come si legge nella nota della Prefettura della Casa pontificia che, solo pochi giorni fa, annunciava il viaggio del Santo Padre. La diocesi si prepara, la città si tiene pronta: la questione aperta è chi riuscirà ad accedere nel Duomo che pur, essendo tra le chiese più grandi del Piemonte, non potrà certo contenere tutti coloro che già dai primi istanti dopo che la notizia si era diffusa chiamavano per sapere come assistere alla Messa del Papa. Tra tutti però, c'è qualcuno che un posto assicurato per

la celebrazione del 20 novembre ce l'ha già. Si tratta di Stefano Accornero, l'unico seminarista di Asti, a cui proprio quel giorno il vescovo diocesano monsignor Marco Prastaro avrebbe dovuto conferire l'accollato nella chiesa parrocchiale di Refrancore. «Quando il Papa mi ha chiamato per dirmi che sarebb

venuto ad Asti, gli ho comunicato che avrei dovuto rimandare la cerimonia per l'accollato di Stefano - dice il vescovo Prastaro -. A quel punto lui si è offerto immediatamente di integrare questo momento così significativo per la comunità diocesana nel programma della sua giornata: «Vedr

ché il ragazzo sarà contento», mi ha anche detto. Naturalmente siamo felicissimi che il Papa abbia avuto questa attenzione, soprattutto nei confronti di una realtà così difficile come quella vocazionale. Con questo gesto il Santo Padre incoraggia un ragazzo nel suo cammino, ma anche la diocesi. Speriamo che rappresenti uno sprone

per mettere in luce la bellezza della vita sacerdotale: nell'inverno vocazionale che stiamo vivendo, nel Nord Italia e in Piemonte in particolare, questa cura del Papa verso il nostro unico seminarista ci mostra la sua volontà di farsi carico in modo concreto di questo problema». Stefano Accornero, 24 anni, si

dice ancora incredulo e sta cercando di realizzare l'accaduto: «Quando ho letto sui giornali la notizia della visita ho chiamato il vescovo pensando che la cerimonia del mio accollato sarebbe stata posticipata e l'ho pregato di considerarmi per il servizio durante la Messa. Lui mi ha risposto dicendomi che la cerimonia era in realtà anticipata di qualche ora e anzi riprogrammata durante la Messa del Papa. Non potevo crederci, sono rimasto senza parole. La voce di padre Marco al telefono ripeteva: «Pronto? Pronto? Ci sei?»».

Adesso Stefano vorrebbe organizzare un ritiro di preparazione in vista di questo momento, fuori dalla routine quotidiana, per dedicare qualche giorno alla preghiera e magari ascoltare «testimonianze credibili di persone innamorate della Chiesa che si sono trovate a tu per tu con un Pontefice».

«Chiederò a un prete della Valle d'Aosta, mio amico, di ospitarmi per qualche giorno. Mi propongo di riflettere, pregare e vivere a pieno questa felicità. Il reale significato di questo evento, dal mio punto di vista, è vedere affermato il valore di una vita che si consegna nelle mani del successore di Pietro: tanto la donazione di una vita quanto l'accoglienza da parte della Chiesa hanno il sapore dell'universalità, e la Chiesa ha davvero un volto umano. Si tratta senza dubbio del regalo più grande che potessi sperare di ricevere».

Ministero istituito «cambiato» dal Pontefice

Con il lettorato, l'accollato è un ministero «istituito» cioè riconosciuto senza appartenere al sacramento dell'ordine come invece diaconato, presbiterato ed episcopato, per questo detti «ordinati». I ministeri istituiti possono essere conferiti ai laici e papa Francesco con la lettera apostolica «Spiritus Domini», li ha aperti alle donne. L'accollato, ultima tappa prima del diaconato per il seminarista che si prepara al sacerdozio, è il ministero del servizio all'altare. L'accollato è colui che aiuta il presbitero e il diacono nelle azioni liturgiche, a partire dalla Messa.

Il vescovo Prastaro: il Papa dimostra grande attenzione per una realtà difficile come quella vocazionale. E così incoraggia la nostra diocesi



Stefano Accornero. A fianco: la Cattedrale di Asti



Siena: mensa per i bisognosi in piazza Duomo

Un pranzo aperto a tutti coloro che stanno vivendo un momento di difficoltà economica e sociale. È il senso dell'iniziativa promossa per domani in occasione della Giornata mondiale dei poveri della Caritas

diocesana di Siena-Colle Val d'Elsamontalcino in collaborazione con l'associazione «Scintille di Maria». L'appuntamento è alle 13 presso la chiesa della Santissima Annunziata, in piazza del Duomo a Siena, dove verrà

allestito un vero proprio ristorante per oltre 150 commensali. «Chef» volontario per un giorno sarà il questore di Livorno, Roberto Masucci. A coadiuvarlo saranno alcuni agenti di Polizia.

L'ANNUNCIO

Civita Castellana, Salvi è il nuovo vescovo

Era l'ausiliare di Perugia-Città della Pieve. Primo messaggio alla diocesi: «Vengo a voi con amore»

COSTANTINO COROS

Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi di Civita Castellana Marco Salvi, finora vescovo titolare di Termini Imerese ed ausiliare dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, in seguito alla rinuncia, per raggiunti limiti di età, del suo predecessore, monsignor Romano Rossi. La notizia è stata data ieri alle 12 in contemporanea al bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, nelle sedi delle due curie di Civita Castellana e Perugia. Marco Salvi è nato il 4 aprile 1954 a Sansepolcro, in provincia di Arezzo. Nel 1979 si è laureato in Architettura e Ingegneria civile presso l'Università di Firenze. Dopo aver ottenuto il baccellierato in Teologia nel

Seminario -facoltà Teologica di Firenze, è stato ordinato presbitero il 28 maggio 1983 per la diocesi di Arezzo. Ha svolto il ministero pastorale in diverse parrocchie, ha curato la ristrutturazione di edifici sacri ed è stato insegnante di religione e storia dell'arte. È segretario della Conferenza episcopale umbra. «Il vescovo Marco, nel rivolgersi alla nuova diocesi, diceva: vengo con amore. Queste sue parole - ha commentato l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Ivan Maffei - sono la sintesi e tutti i presbiteri, diaconi, religiosi e religiose e i seminaristi, esprimendo gratitudine, ai dipendenti e collaboratori di curia, ai direttori degli uffici ed ai responsabili dei diversi servizi con i quali ha avuto sin da subito «un costruttivo e profi-

ferenza episcopale italiana, con quello che questo incarico comportava». Dal canto suo il presule neo eletto Salvi ha rivolto un pensiero colmo di gratitudine alla Chiesa diocesana di Perugia dicendo che questa esperienza «è stata una grande occasione di crescita umana e spirituale, in cui ho incontrato e conosciuto il volto bello di una Chiesa viva e vivace, ma anche le sue debolezze e fragilità». Ha poi salutato e ringraziato l'arcivescovo Maffei, l'arcivescovo emerito il cardinale Bassetti e tutti i presbiteri, diaconi, religiosi e religiose e i seminaristi, esprimendo gratitudine, ai dipendenti e collaboratori di curia, ai direttori degli uffici ed ai responsabili dei diversi servizi con i quali ha avuto sin da subito «un costruttivo e profi-

co rapporto di lavoro». Ha salutato la città di Perugia e tutte le sue istituzioni civili e militari, con le quali si è potuto sempre confrontare con sincerità e spirito di collaborazione. Salutando il vescovo eletto di Civita Castellana Marco Salvi, l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Maffei gli ha augurato «non solo di continuare a carminare, ma di farlo sentendo la nostra gratitudine, la nostra amicizia che non vengono meno». Nello stesso momento a circa 120 chilometri di distanza dal capoluogo umbro, nella sala conferenze della Curia vescovile di Civita Castellana, in piazza Matteotti, il presule Romano Rossi ha inviato un messaggio al vescovo eletto Salvi. «Mi faccio volentieri interprete della gratitudine al Signore

che ha donato alla nostra diocesi un nuovo pastore - scrive Rossi -. Il quale nella forza dello Spirito, possa custodirla nella fede, rafforzarla nella speranza, animarla nella carità. Il nostro ringraziamento va poi al Pontefice che ha provveduto al futuro di questo popolo nel segno della continuità con il passato e dell'intraprendenza verso il futuro». Il vescovo Rossi ha poi sottolineato la felicità nell'accogliere un nuovo pastore arricchito da mille esperienze, nella vita professionale, nella militanza ecclesiale e nel servizio pastorale ed ha concluso dicendo: «Ti attende una comunità viva e fiduciosa di cui scoprirai le antiche ricchezze e alla cui crescita e rinnovamento offrirai le tue risorse».



Marco Salvi con l'arcivescovo Maffei ieri a Perugia

Subentra a Romano Rossi che lascia per limiti d'età. «Ti attende una comunità viva e fiduciosa» Il grazie dell'arcivescovo Maffei per «quanto hai fatto e sei stato per questa Chiesa umbra in questi ultimi tre anni di attività pastorale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Semeraro: l'Amoris laetitia incoraggia le famiglie a non perdere la gioia

MINIMO MUOLO
Roma

Il documento *Amoris laetitia* (AL) non è tanto e solo dottrina, ma «ha un'altra intenzione: incoraggiare perché in tutte le contingenze e situazioni in cui la famiglia può versare non sia perduta la gioia del volersi bene, dell'amore». Lo ha detto ieri il cardinale Marcello Semeraro intervenendo alla presentazione del volume «Sui sentieri di AL. Svolte, traguardi e prospettive» (Cittadella Editrice) curato da don Roberto Massaro, docente associato di teologia morale alla Facoltà Teologica Pugliese, che raccoglie i contributi dei docenti intervenuti al corso di alta formazione organizzatosi dalla stessa Facoltà sui temi dell'esortazione apostolica di papa Francesco. Nell'aula magna del Pontificio Seminario Regionale «Pio XI» di Molfetta, presenti il gran cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese, Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto, il

preside, Vito Mignozzi e molti docenti, studenti e partecipanti al corso, il prefetto del Dicastero delle cause dei santi ha messo l'accento anche sulla realtà del matrimonio, che può essere «vulnerato» dal peccato, come pure sulla «storicità dell'essere umano che conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita». Di qui, ha notato il porporato, la conseguenza che la stessa morale è contemporaneamente «la luce del bene e della sua doverosità», dunque «un faro per tutti», ma anche «la fiaccola per ciascuno, nel cammino singolare e nel tratto di strada che ogni persona si trova a percorrere». «Questo non è affatto relativismo, bensì arte pastorale», ha fatto notare Semeraro. E chiede discernimento. Lo stesso che effettua il medico per decidere il dosaggio del farmaco in base alla situazione concreta in cui versa il paziente. «Questa arte pastorale - ha aggiunto il cardinale - è sempre capace di indicare e aprire alla persona una spiaggia d'approdo perché

nessuno, nonostante le proprie fragilità, solitudini e angosce faccia naufragio nella vita». In tale contesto si pone la questione della possibilità per i fedeli divorziati risposati di accedere ai Sacramenti. Il cardinale Semeraro lo ha detto con chiarezza: «In *Amoris laetitia* non c'è affatto un permesso generalizzato per accedere ai sacramenti da parte di tutti i divorziati risposati civilmente; nemmeno si dice che il cammino di conversione iniziato con coloro che lo desiderano debba portare necessariamente all'accesso ai Sacramenti. Tale ipotesi, tuttavia, non è esclusa, ma richiede anch'essa un discernimento alla luce dei principi morali sempre affermati dalla Chiesa cattolica. Fra questi, quello secondo cui, non essendo il grado di responsabilità uguale in tutti i casi, non necessariamente le conseguenze o gli effetti di una norma devono essere sempre gli stessi. La nota 336 precisa: «Nemmeno per questo riguarda la disciplina sacramentale, dal momen-

to che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave». E d'altra parte «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa». La nota 351 ricorda che «in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti». Nelle quattro parti del testo presentato ieri si presenta a ricezione di AL nella Chiesa italiana, ne vengono approfonditi i fondamenti biblici, si indaga se il documento sia espressione di un cambio di paradigma in teologia morale e si analizzano i processi di riforma nel diritto matrimoniale. Il tutto completato da una bibliografia ragionata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Marcello Semeraro prefetto del Dicastero delle cause dei santi

Il cardinale è intervenuto alla presentazione del volume che raccoglie i contributi dei docenti dell'istituto sull'esortazione apostolica di papa Francesco